



EUROPEAN ALLIANCE TO  
**SAVE ENERGY**

*Creating an Energy-Efficient Europe*

## **La direttiva europea sull'efficienza energetica**

**Un'opportunità per supportare le imprese e  
ridurre la dipendenza europea dalle forniture energetiche estere**

Lo scorso giugno la Commissione europea ha presentato una nuova proposta di direttiva sull'efficienza energetica. La European Alliance to Save Energy (EU-ASE), la prima associazione di imprese che promuove l'efficienza energetica in Europa, sperava che questa proposta di legislazione potesse dare finalmente un ruolo d'avanguardia all'Unione europea nel mercato globale dell'efficienza energetica. Tuttavia, la proposta di direttiva non fornisce ancora un quadro legislativo che permetta di raggiungere l'obiettivo europeo del risparmio del 20% di energia primaria entro il 2020.

Siamo in ritardo e ciò aumenta il rischio di una sempre maggiore esposizione ai prezzi dell'energia oltre che la perdita di una grande opportunità di innovazione per le imprese che operano nel mercato dell'energia.

Non bisogna lasciarsi sfuggire i vantaggi che l'efficienza energetica può offrire, pertanto, dovremmo lavorare affinché la direttiva diventi l'occasione per la costruzione di un nuovo modello energetico europeo.

### **Perché è importante questa direttiva?**

L'efficienza energetica é in grado di favorire risparmi di tipo economico, oltre che energetico. Tuttavia, significative barriere di mercato, presenti nella maggior parte dei Paesi europei, hanno finora impedito di beneficiare a pieno di tali opportunità.

E' indubbio che una efficace legislazione sia essenziale per rimuovere gli ostacoli esistenti e accelerare la diffusione di misure di efficienza energetica.

Per dare alcuni esempi concreti, ecco alcuni dei vantaggi ottenibili:

- recenti proiezioni nel settore dell'edilizia indicano che, intervenendo sugli edifici esistenti, si potrebbero risparmiare 260 miliardi di euro all'anno, che corrispondono alla somma dei consumi di energia di Gran Bretagna, Spagna e Italia.
- se su tutti i server e computer aziendali in Germania fossero installati dei software per l'ottimizzazione energetica, l'economia tedesca potrebbe risparmiare circa 1,9 miliardi di euro all'anno in costi energetici e ridurre le emissioni di CO<sup>2</sup> di circa 9,1 Mtoe;
- i risparmi diretti che potrebbero essere ottenuti in tutta Europa attraverso una vasta diffusione delle moderne tecnologie nel settore dell'illuminazione ammonterebbero a 28 miliardi di euro. Ciò eviterebbe la costruzione di 141 centrali elettriche equivalenti a un investimento pari a 300 miliardi di euro;

[info@euase.eu](mailto:info@euase.eu) • [www.euase.eu](http://www.euase.eu)





## EUROPEAN ALLIANCE TO SAVE ENERGY

*Creating an Energy-Efficient Europe*

- Circa 1.000 posti di lavoro, a tempo pieni e non delocalizzabili, potrebbero essere creati per ogni Tonnellata di Petrolio Equivalente (Tep) risparmiata attraverso misure di efficienza energetica. Ciò significa che nel solo settore delle costruzioni è possibile creare 530 mila nuovi posti di lavoro entro il 2020.

Questi esempi dimostrano concretamente le opportunità per l'innovazione, l'occupazione di qualità e la crescita sostenibile. Tuttavia ciò sarà possibile solo se al settore privato sarà offerta la giusta combinazione di obblighi e incentivi per cambiare i propri modelli di business e realizzare i giusti investimenti.

### **Perché abbiamo bisogno di chiari obiettivi, obblighi e incentivi?**

EU-ASE è convinta che obiettivi obbligatori per l'efficienza energetica debbano essere adottati al più presto possibile. L'esperienza nel settore delle rinnovabili dimostra che la presenza di obiettivi vincolanti ha permesso investimenti e scelte tecnologiche in grado di far raggiungere al settore una posizione di rilievo nel mercato mondiale. Per l'efficienza energetica, allo stesso modo, l'Unione europea dovrebbe sviluppare un quadro normativo che consenta l'adozione di obiettivi obbligatori.

Per ovviare all'assenza di tali obiettivi, i Capi di Stato europei hanno chiesto di rendere obbligatorie alcune misure. Ecco perché i prossimi passi del processo legislativo sono fondamentali per garantire, almeno, l'attuazione di tale richiesta.

### **European Alliance to Save Energy**

Nel dicembre 2010, i top manager di alcune aziende leader in Europa (Danfoss, Knauf Insulation, Philips Lighting, Schneider Electric, Siemens e 1E) hanno fondato la European Alliance to Save Energy (EU-ASE) con l'obiettivo di dare voce alle aziende che operano nel settore dell'efficienza energetica e avere l'opportunità di dialogare con le istituzioni e il mondo politico. EU-ASE vuole dimostrare che la comunità imprenditoriale è pronta a contribuire all'abbattimento delle barriere di mercato che ostacolano l'efficienza energetica e ad aiutare l'Europa nella transizione verso un approvvigionamento energetico più sostenibile. EU-ASE è a supporto dell'azione dei governi.

Qui di seguito sono elencate le nostre iniziali opinioni sulla proposta della Commissione europea di una direttiva sull'efficienza energetica:

**1. Tempistica (art. 3)** – Fissare il 2014 come anno per valutare se proporre o meno obiettivi obbligatori per gli Stati membri porterà soltanto a un insostenibile rinvio della decisione. Se la data sarà mantenuta, l'attuale Commissione cederà la responsabilità di agire al prossimo collegio dei commissari. Il 2020 è dietro l'angolo, non possiamo permetterci di aspettare più a lungo per dare al mercato e ai consumatori una chiara prospettiva sul futuro ruolo dell'efficienza energetica.

[info@euase.eu](mailto:info@euase.eu) • [www.euase.eu](http://www.euase.eu)





**EUROPEAN ALLIANCE TO  
SAVE ENERGY**  
*Creating an Energy-Efficient Europe*

**2. Fissare obiettivi obbligatori per l'efficienza energetica** supportati da efficaci misure vincolanti. La Commissione ha deciso di rendere obbligatorie le sole misure, proponendo, in particolare:

- l'obbligo per gli Stati membri di assicurare che a partire dal 1° gennaio 2014 il 3% della superficie totale degli edifici di proprietà di Enti Pubblici sia rinnovato ogni anno per soddisfare almeno i requisiti minimi di rendimento energetico fissati dagli Stati membri (**art. 4**)
- schemi obbligatori per l'efficienza energetica che richiedono che o tutti i distributori o tutti i venditori di energia al dettaglio che operano sul territorio di uno Stato membro ottengano un risparmio energetico annuo pari all'1,5% delle vendite di energia, in volume, dell'anno precedente (**art. 6**)

Pur accogliendo con favore queste proposte, EU-ASE ritiene che vi siano ancora delle lacune da rimuovere se l'Unione europea ha davvero intenzione di raggiungere l'obiettivo del 20% entro il 2020.

- Per quanto riguarda l'articolo 4, Parlamento e Consiglio dovrebbero accordarsi su una definizione più chiara di quali tipi di edifici debbano essere coperti dall'obiettivo del rinnovamento annuo del 3%. La soglia del >250m<sup>2</sup> dovrebbe essere rimossa perché esclude molti edifici pubblici in tutta Europa. Inoltre, la possibilità di estendere agli edifici non pubblici già esistenti un obbligo specifico potrebbe rappresentare una notevole spinta verso un grande rinnovamento del patrimonio edilizio, responsabile di circa il 40% del consumo di energia nell'Unione europea;
- Parlamento europeo e Consiglio dovrebbero rimuovere l'articolo 6, paragrafo 9, che consente agli Stati membri di scegliere alternative agli schemi obbligatori per l'efficienza energetica, riducendo così notevolmente il potenziale di questa misura.

**3. Appalti pubblici (art. 5)** – oltre al suo valore intrinseco nel ridurre il consumo di energia, gli appalti pubblici – e il settore pubblico in generale - hanno un ruolo importante per stimolare il mercato dei beni e servizi energetici efficienti. I riferimenti al rapporto costo-efficacia e alla fattibilità economica rischiano di ridurre notevolmente il potenziale di questa misura. In particolare, si dovrebbe fare riferimento al rapporto costo-efficacia di prodotti e servizi in tutto il loro ciclo di vita, in modo da orientare il mercato a scegliere progressivamente le migliori tecnologie disponibili.

**4. Energy Performance Contracting (art. 14)** – Questo è un modello consolidato che dovrebbe aiutare il settore privato a offrire molte delle misure previste dalla presente direttiva (per esempio, gli articoli 4, 5 e 7). Tuttavia, non tutte le legislazioni nazionali ne permettono l'adozione; pertanto gli Stati membri dovrebbero essere più attivi e non limitarsi alla semplice "promozione" del mercato dei servizi energetici e dell'accesso alle piccole e medie imprese. Dal nostro punto di vista gli Stati membri dovrebbero impegnarsi a garantire che le imprese che intendono fornire servizi di Energy Performance Contracting possano operare in tutta l'Unione europea.

